

Milano, 15 Genajo 1903

Caro e illustre Amico,

Le sono temutissimo della premura di Ella s'è data di farmi pervenire sue notizie, le quali, se riguardando al passato lasciano alquanto a desiderare, ci compensano mostrandoci per l'avvenire molto promettenti.

Le speranze domestiche si addoppiano di quelle, non meno carezzevoli, di una rinnovata paternità del lo spirito, la quale siamo in diritto d'aspettarci, giusta l'arra che la patria n'ebbe nel primo periodo, splendidamente feconda.

Io l'accompagno co' migliori voti, dal fondo di questa involontaria inazione a cui l'infermità mi condanna, e che però non mi toglie d'augurare vinta da altrui le cose alle quali m'è inesorabilmente conteso, non che salire, anche soltanto aspirare.

La prego di rassegnare i miei ossequii alla sua egregia signora, di ricordarmi ai comuni amici, e d'avermi sempre

Dev.<sup>mo</sup> e aff.<sup>mo</sup>

Cullo Maffaranti



104053